

Contro il caro vita

Grosseto: conclusi i lavori

Oggi sciopero generale a Taranto La dura lotta di Ravi

S. Giovanni V. e Montevarchi

Iniziativa delle Amministrazioni comunali di Iglesias e Carbonia

Salerno: convegno per lo sviluppo della zona est della città

Larga eco ha avuto il Convegno sullo sviluppo della zona orientale di Salerno, organizzato dalla Federazione Comunista. La riuscita della manifestazione testimonia lo stato di malcontento esistente fra le popolazioni dei centri di Mercatello, Mariconda, Pastena, Santa Margherita, Torlione, che si sono sviluppati esoticamente.

La relazione, dopo un'introduzione del compagno Fenio, è stata svolta dal consigliere comunale Antonio Sorgente il quale ha denunciato le responsabilità della Dc che al Comune non ha voluto condurre una politica di sviluppo programmato per queste zone che sono rimaste prive dei moderni servizi sociali.

Un solo è stato il criterio cui si è ispirata la Dc: il massimo profitto.

La Dc ha fatto il massimo profitto, ma ha fatto il minimo bene.

La Dc ha fatto il massimo profitto, ma ha fatto il minimo bene.

La Dc ha fatto il massimo profitto, ma ha fatto il minimo bene.

La Dc ha fatto il massimo profitto, ma ha fatto il minimo bene.

La Dc ha fatto il massimo profitto, ma ha fatto il minimo bene.

La Dc ha fatto il massimo profitto, ma ha fatto il minimo bene.

La Dc ha fatto il massimo profitto, ma ha fatto il minimo bene.

La Dc ha fatto il massimo profitto, ma ha fatto il minimo bene.

La Dc ha fatto il massimo profitto, ma ha fatto il minimo bene.

La Dc ha fatto il massimo profitto, ma ha fatto il minimo bene.

La Dc ha fatto il massimo profitto, ma ha fatto il minimo bene.

La Dc ha fatto il massimo profitto, ma ha fatto il minimo bene.

La Dc ha fatto il massimo profitto, ma ha fatto il minimo bene.

Dal nostro corrispondente

TARANTO, 2.

Domani, martedì 3, si svolgerà a Taranto l'annunciata manifestazione di protesta contro il caro vita e gli affitti. Alla manifestazione, indetta dalla CCdL, prenderanno parte i lavoratori addetti alla costruzione del quarto centro siderurgico e delle industrie metalmeccaniche, i quali, muovendo in corteo dai propri posti di lavoro, si concentreranno in piazza Fontana e successivamente proseguiranno fino a piazza Garibaldi dove si incontreranno con i netturbini e i lavoratori di altre categorie che partendo dalla sede della CCdL attraverseranno l'altro versante della città.

La CCdL ha rivolto nei giorni scorsi un manifesto alla popolazione invitandola a partecipare alla manifestazione di protesta. La manifestazione di domani fa seguito ad una serie di prese di posizione contro il caro vita verificatosi nei diversi settori del mondo del lavoro: ordini del giorno sono stati infatti già inviati all'indirizzo delle autorità cittadine e governative da parte di commissioni interne, sindacati aziendali, gruppi di inquilini e consumatori i quali esprimono il vivo malcontento della popolazione di Taranto.

Elio Spadaro

S. GIOVANNI V. 2.

I lavoratori ed i cittadini di S. Giovanni Valdarno e di Montevarchi manifesteranno domani, martedì 3 dicembre, contro il caro vita.

A S. Giovanni Valdarno la Camera del Lavoro ha proclamato uno sciopero generale di un'ora che si svolgerà dalle ore 11 alle 12. Durante lo sciopero sarà tenuta una manifestazione in Piazza Cavour alla quale sono invitati lavoratori e cittadini.

A Montevarchi lo sciopero generale sarà di mezza giornata (dalle ore 14 in poi). I lavoratori sfileranno in corteo e si raduneranno in Piazza Varchi dove la CGL ha indetto una manifestazione.

CARBONIA, 2.

Si sono riuniti a Carbonia i rappresentanti delle Amministrazioni comunali di Iglesias e di Carbonia, insieme ai funzionari addetti al controllo del mercato alimentare.

Gli intervenuti hanno deciso di proporre alle Giunte e ai Consigli comunali:

- a) di favorire in ogni modo l'accesso dei prodotti ai mercati locali consentendo l'accordo diretto produttori-dettaglianti;
b) di promuovere la costituzione di consorzi fra Comuni per la distribuzione di alcune merci (latte, ecc.);
c) di costituire e regolamentare i mercati all'ingrosso;
d) di diminuire l'incidenza della imposta di consumo su alcuni generi di consumo popolare;
e) di istituire « Commissioni di vigilanza sui mercati », costituite da dettaglianti, consumatori e produttori.

Allo scopo di consentire il più largo consenso alle misure proposte, le Amministrazioni comunali hanno inoltre deliberato:

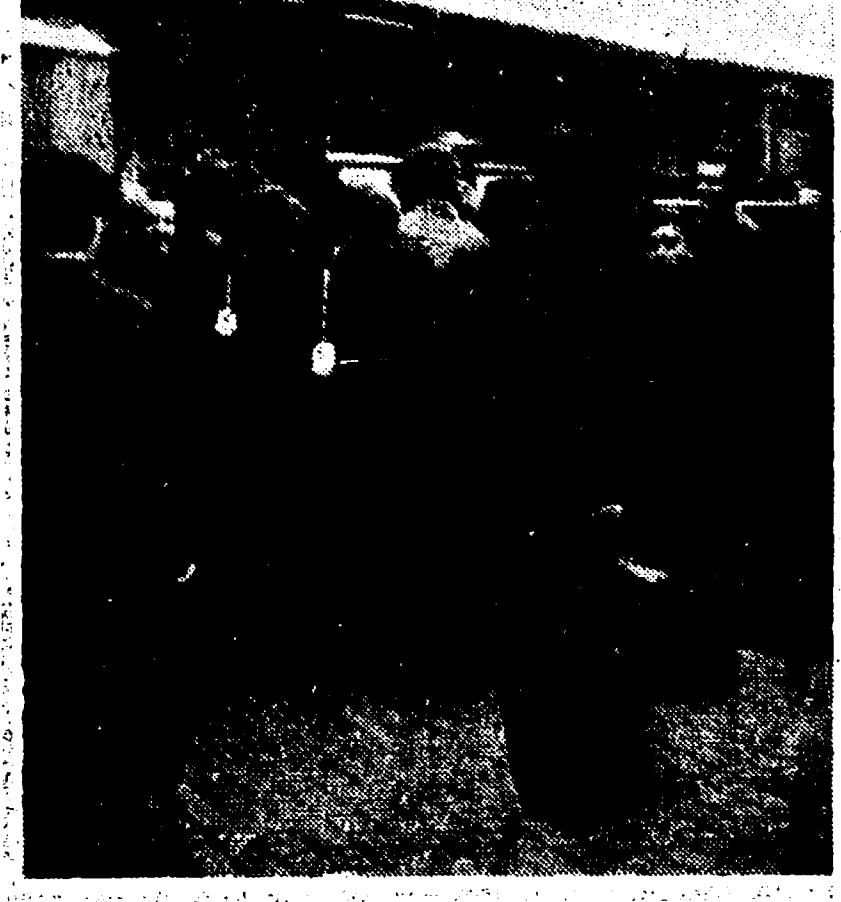
- a) di consultare i mercantili e i dettaglianti e i commercianti all'ingrosso;
b) di inviare una delegazione presso gli organi di governo provinciali e regionali;
c) di appoggiare tutte le azioni dei lavoratori e dei cittadini intese a bloccare l'aumento dei prezzi ed elevare il valore reale dei salari.

D. Notarangelo

MARCHE: oggi sciopero dei ferrovieri a Fabriano

Le ferrovie tagliano i «rami secchi»

Riguardano le linee: San Benedetto-Ascoli, Giulianova-Teramo, Fabriano-Pergola - Generali proteste



Studenti e operai su una delle linee minori delle Marche

BARI: aria di crisi in Comune

Il sindaco rassegna alla DC le dimissioni

Dal nostro corrispondente

BARI, 2. Confusa, abbiamo definito nei giorni scorsi, la situazione in seno alla Giunta di centro sinistra al Comune di Bari. Le dimissioni del sindaco, che non ci eravamo sbagliati sabato sera, poche ore prima della riunione del Consiglio comunale, si consigliano di urgenza. Il sindaco, che non si è più tenuto in sede di partito, ha annunciato che il sindaco Lozupone abbandona l'Amministrazione di cui non condivide, e non ha mai condiviso, le linee programmatiche annunciate al momento dell'insediamento della Giunta di centro-sinistra.

Fra gli impegni programmatici vi era la municipalizzazione del servizio dei pubblici trasporti. Provvedimento che, rinviato diverse volte, era stato finalmente perduto. Il sindaco Lozupone, che non si è più tenuto in sede di partito, ha annunciato che il sindaco Lozupone abbandona l'Amministrazione di cui non condivide, e non ha mai condiviso, le linee programmatiche annunciate al momento dell'insediamento della Giunta di centro-sinistra.

Per quanto riguarda in modo particolare le esportazioni, l'Istituto Nazionale Commercio Estero per una più vigilanza e controllo dei prodotti destinati ai mercati esteri.

Si ha tuttavia la sensazione, afferma l'assessore, che l'inconveniente, verificatosi all'inizio della campagna ed ora scomparso, per la maturazione, nel frattempo avvenuta del prodotto, sia stato artatamente aggravato per favorire altri prodotti ortofrutticoli.

Italo Palasciano

Dalla nostra redazione

ANCONA, 2.

Dopo un lungo periodo di silenzio e di attesa si ritorna a parlare delle linee ferroviarie minori, dei cosiddetti «rami secchi». Ora, però, non si tratta più di minacce sfumate o a lungo termine. Siamo passati alla fase delle misure concrete. Nelle Marche, di paesi sono in allarme per la notizia della sospensione del servizio viaggiatori sulle linee: San Benedetto-Ascoli, Giulianova-Teramo e Fabriano-Pergola (tutte dipendenti dal deposito di Fabriano). Soprattutto a Fabriano, punto nodale di queste tratte minori — in agitazione è vivissima e generale la protesta. Le centinaia di ferrovieri del locale deposito per domani martedì hanno proclamato lo sciopero.

Nessuno si nasconde qual è il reale sottofondo dei provvedimenti di sospensione: poi, si dice, il passo sarà breve per giungere alla totale soppressione dei tronchi. Oggi, inoltre, la minaccia di chiusura viene a pesare più che in passato anche sulle rimanenti tratte marchigiane: la Civitanova Marche - Macerata - Fabriano - Fano - Urbino. Questo, tuttavia, non significa che le popolazioni marchigiane debbano rassegnarsi ad accettare come fatto ormai compiuto la morte dei tronchi minori.

Soprattutto se alla tendenza governativa di affrontare il problema con la tecnica del « caso per caso » si sapranno opporre una via ed una soluzione globale e regionale. Certo, al Ministero dei Trasporti si potrà sottolineare la indubbia validità e la larga utilità della Civitanova Marche - Macerata - Fabriano. Oppure gli si potrà contestare che se il tronco Fabriano - Pergola - Civitanova - Urbino - Fano - Ancona - Roma per la quale di conseguenza si porrebbe ancora con più forza l'esigenza di un radicale rinnovamento ad iniziare dalla costruzione del secondo binario.

Tutte considerazioni giuste. Ma sarebbe una difesa a compartimenti stagni e fine a se stessa. Si rischierebbe di divenire protettori ad oltranza di una situazione arretrata, di immobilismo, ed insoddisfatto sotto ogni punto di vista. Una situazione determinata dall'abbandono in cui queste linee sono state lasciate dai governi. Si pensi che su esse ancora vengono utilizzate motrici a nafta di vecchio tipo, divenute ormai antiluviane rispetto al livello raggiunto dai trasporti moderni.

Per tanto la più efficace difesa dei tronchi marchigiani è la battaglia tesa a programmare un vasto sviluppo ed un profondo ammodernamento in un contesto regionale.

Walter Montanari

Il Comune non paga le bollette della luce

Tagliati i fili a Cottanello

RIETI, 2. La popolazione di Cottanello vive ormai in una situazione di disagio estremo. Le lezioni nelle scuole sono state sospese in quanto nelle aule mancano la luce ed il riscaldamento; il personale del Comune, che da sei mesi non riceve lo stipendio, ha cominciato ad abbandonare il lavoro; il paese non usufruisce più dell'illuminazione pubblica e la società ha staccato il fili della luce perché il Comune è moroso. Il sindaco democristiano si è dimesso senza presentare conto e tutti ignorano quale fine abbiano fatto i 118 milioni rice-

La politica del monopolio e la funzione delle aziende a partecipazione statale - Le rivendicazioni della categoria

La politica del monopolio e la funzione delle aziende a partecipazione statale - Le rivendicazioni della categoria



La lotta dei minatori di Ravi è stata al centro del dibattito del congresso provinciale della categoria. Nella foto: la famiglia di uno dei «sepoliti vivi» si reca a far visita al proprio congiunto. L'occupazione è cessata, ma la lotta dei minatori maremmani continua

Dal nostro corrispondente

GROSSETO, 2.

Oltre cento minatori, tra delegati ed invitati, in rappresentanza di 1.500 organizzati alla FILIE-CGL hanno iniziato la discussione dei temi dell'VIII Congresso Nazionale di categoria. I lavori del Congresso Provinciale si sono conclusi ieri sera nella sala della «Corale Puccini», a Grosseto.

Il clima di lotta in atto nella provincia e la battaglia che vede impegnata la categoria da oltre 70 giorni, nella miniera di Ravi, sono stati al centro del dibattito come elementi di verifica, di approfondimento elaborativo di quelle che sono le rivendicazioni e l'analisi generale, contenute nelle Tesi elaborate dal C.C. della FILIE.

L'industria mineraria italiana - leggiamo nel documento - che per effetto della integrazione europea (MEC) si è vista privata gradualmente dei forti dazi protettivi del passato o, per i settori isolati deve entro pochi anni presentarsi sul mercato con prezzi competitivi, è stata costretta ad avviare un processo di riordinamento e di ammodernamento delle sue strutture produttive.

Di conseguenza gli aspetti basilari che caratterizzano tale politica e che vanno dalla costante concentrazione monopolistica ed espansione del monopolio su tutta l'industria mineraria, all'accaparramento degli investimenti pubblici; dal contenimento della produzione su «plafonds» prestabiliti e la chiusura degli esercizi minerari minori, alla costante riduzione di mano d'opera; trovano una corrispondenza tangibile nella nostra provincia, dove la Montecatini impera da oltre mezzo secolo, determinando di fatto la linea mineraria.

La chiusura delle miniere di Ribolla, Baccinello, Fenice Capanne, del cantiere «Merse» della Miniera di Bocehoggiano non sono che le conseguenze più visibili di questa politica. A cui si aggiunge una continua diminuzione di mano d'opera occupata nel settore che, dallo stesso gennaio al settembre di questo anno, ha raggiunto le 400 unità lavorative.

Se questo avviene per il monopolio nelle aziende private, non diversamente si articola la politica delle aziende a partecipazione statale che rinunciano o sono costrette a rinunciare allo loro funzione autonoma e propulsiva per lo sviluppo dell'attività produttiva e la rottura del cerchio monopolistico che stringe tutto il settore. Basta l'esempio della Ferromin (gruppo IRI) che rinuncia a coltivare nella nostra provincia il grande giacimento piriferico di Orbetello per non disturbare la Montecatini nel suo piano di accaparramento totale di tutte le risorse zolfifere nazionali (zolfi e pirite) e che arriva a chiudere e svendere all'industria privata (FALK) i suoi giacimenti di ferro delle Alpi Lombarde e della Sardegna, per dedicarsi ad attività speculative in compartecipazione con gruppi minerari stranieri colonialisti, per dimostrare l'inazione governativa in que-

sto campo che di fatto ha permesso che la Montecatini usurpasse, nella nostra provincia, immense ricchezze che sono di tutti e che invece non sono servite che a dare miseria, degradazione economica ed emigrazione a tutta la provincia, per mettere al monopolio i più alti e lauti profitti. Su questi temi, oggi drammaticamente risolti dalla dura lotta di Ravi, si è svolto il dibattito dei minatori maremmani impegnati in una battaglia che trova l'assenso e la solidarietà di tutte le popolazioni per le conseguenze, veramente catastrofiche, che si aprono per l'intera provincia qualora dovesse prevalere gli indirizzi monopolistici.

Azione articolata

Ed è in questo contesto che assumono un grande valore le rivendicazioni sindacali della FILIE-CGL da portare avanti con una piattaforma rivendicativa basata sulla riforma della legge mineraria - secondo la proposta di legge portata in Parlamento dalla Commissione di categoria - che imponga una profonda modificazione delle strutture monopolistiche e ne indirizzi lo sviluppo in modo programmato - dalla ricerca mineraria alla utilizzazione dei minerali nella industria di trasformazione - tale da esercitare una funzione propulsiva nell'economia delle regioni minerarie e da consentire un costante miglioramento delle condizioni dei lavoratori, sulla funzione propulsiva, diretta, democratica delle aziende minerarie pubbliche; sulla costituzione dell'Ente Nazionale per la gestione delle aziende minerarie a partecipazione statale e il coordinamento della programmazione di settore, sia per l'attività mineraria che quella di verticalizzazione; sulla partecipazione democratica alla direzione e controllo della politica mineraria programmata delle Regioni e degli Enti Locali; sulla partecipazione diretta dei Sindacati, dei lavoratori alla attività degli organi direttivi, di elaborazione e di controllo della stessa politica.

Ma accanto a queste, che sono le linee di sviluppo generale della politica sindacale nel settore deve necessariamente accompagnarsi un'azione articolata aziendale capace di consolidare le conquiste, superare i limiti ed aprire alla contrattazione una dinamica salariale i cui punti essenziali debbono essere: un forte aumento salariale e la conquista del salario unico nazionale; il ristabilimento di un giusto rapporto tra i minimi salariali e la retribuzione di fatto, assorbito nella paga base i cottimi, i supernomi ecc.; la contrattazione aziendale dei premi di rendimento collegata a quella degli organici, degli indirizzi e programmi produttivi; la contrattazione effettiva dei cottimi ed il suo assorbimento nei premi di rendimento; la conquista delle 40 ore e delle 5 giornate settimanali per tutti; l'indennità ferie (14 mensilità); la formazione professionale; il riconoscimento della Sezione Sindacale nell'azienda, la trattativa dei contributi anche nelle aziende private.

Su questi problemi, il dibattito dei minatori maremmani si è rilevato particolarmente importante in relazione alla lotta in corso a Ravi ed alle esperienze che ne derivano, ma anche in relazione alla lotta antimonopolistica che si deve aprire nel settore Montecatini, per arrestare l'attuale processo degradativo in atto da molti anni.

Giovanni Finelli